

Il caso

**Il Municipio di Ostia ai commercianti
“Ribellatevi al pizzo e siate parte civile”**



Il Municipio di Ostia

Il caso

Il municipio di Ostia ai commercianti “Denunciate i boss e siate parte civile”

Una zona in cui fioriscono ottomila imprese per un fatturato annuo di oltre 250 milioni, solo in chiaro Su Repubblica l'appello di Cantone e Cuttaia Mobilitazione dopo l'ennesima intimidazione ad Angeli

SALVATORE GIUFFRIDA

Dopo il presidente Anac Raffaele Cantone e il **prefetto antiracket** Domenico Cuttaia, anche il Comune chiede a imprenditori e commercianti di Ostia di costituirsi parte civile nei processi. «Sarebbe un messaggio concreto per isolare le attività mafiose», recita il documento proposto dal consigliere dem Athos De Luca e approvato all'unanimità dal Consiglio municipale. Gli appelli non arrivano a caso. Dopo gli arresti, c'è il rischio che a Ostia torni un clima pesante.

Sabato la giornalista Federica Angeli, che dal 2013 vive sotto scorta per denunciare il grumo di malaffare e violenza sul litorale, ha ricevuto una busta contenente un proiettile. Ma anche per gli imprenditori si fa

sempre più difficile: Roberto Battaglia, che da dicembre 2016 gestisce i locali sequestrati ai Fasciani, è sul punto di lasciare Ostia. «Battaglia è boicottato - spiega Luigi Ciatti presidente dell'Ambulatorio Antiusura di Roma aderente alla **Federazione italiana antiracket** - da quando uno dei Fasciani intimò che si sarebbe ripreso tutto».

Gli arresti hanno decapitato i clan come Fasciani e Spada, ma non la zona grigia a cui fanno riferimento Cantone e Cuttaia, fatta anche di burocrati e imprenditori che non denunciano per paura o per comodo: è nel silenzio di questi anni che i clan si sono fatti imprenditori grazie a prestanome e professionisti. Già nel 2014, nella requisitoria dei pm al processo ormai definitivo contro i Fasciani sull'inchiesta Tramonto, si legge che quello di Ostia «è un contesto in cui accade che il direttore di banca pretende di non vedere quello che tutti vedono e disapplica la disciplina antiriciclaggio o che commercialisti qualificati forniscono la propria consulenza senza difficoltà». Per non parlare dei burocrati finiti in manette, da Papalini a Nocera.

A Ostia questa zona grigia è così radicata in un rapporto simbiotico che neanche un imprenditore è uscito allo scoperto per denunciare; eppure per anni i clan come Spada e Fasciani, hanno agito con la pistola in

una mano e la carta di credito nell'altra. D'altronde Ostia fa gola: qui ci sono almeno 8mila imprese per un fatturato annuo di oltre 250 milioni. Solo quello legale. Ma da soli i clan non possono fare molto: «Il silenzio è complice - conclude Ciatti - proponiamo a Confcommercio e Confesercenti di mettere al bando chi non denuncia e chi ha approfittato della zona grigia per fare affari facili».

A Ostia il contesto mafioso non è nato ieri. Nei primi anni '90 la Confcommercio denunciò un giro di mazzette e corruzione tra i funzionari del comune, chiuse i negozi per protesta e creò un numero verde per denunciare le estorsioni in modo anonimo. Ci furono arresti clamorosi tra politici e burocrati, si parlò di tangentopoli all'amatriciana (anticipando Mani Pulite) e ci fu chi propose il commissariamento. Poi il silenzio. E la zona grigia di connivenze e burocrazia fantasma tornò a gestire gli affari intorno a porto, locali, spiagge, ristoranti, panifici.